

- È egli libero, Imperatore signor mio,
 A me discernere Roscanda la vergine? —
 Libero è, mio caro figliuolo:
 495 Ma grama di ciò la speranza.
 Come vuoi tu conoscere la fanciulla
 Quando mai nè veduta non l'hai? —
 Ma dice Milosio Voinovic:
 Non pensare, Imperatore signor mio:
 500 Quand'io ero di Sciarra sul monte
 Con di pecore dodici migliaia,
 Di notte, fosse trecento agnellini,
 Io ciascheduno dalle pecore conoscevo.
 Roscanda dalle sue pari conoscerò. —
 505 Dicegli il Sire di Serbia Stefano:
 Va va, mio caro figliuolo.
 Se Dio dà che tu conoschi Roscanda,
 Ti darò la terra di Scutari
 In tenitorio tuo, per la vita. —
 510 Va Milosio giù per l'ampia campagna:
 Quando giunge ove stan le fanciulle,
 Getta di capo il bulgaro berrettone,
 Leva di dosso il bulgaro gabbano,
 (Sfolgora lo scarlatto e il velluto,
 515 Sfolgoran le piastre sul petto,
 E i dorati fermagli alle gambe:
 Risplende Milosio nella campagna verde,
 Com'ardente sole dal monte)
 E lo spiega per la verde erba;

(495) *Jadan*, come *gramo*, ha il doppio senso di *misero*.

(502) *Bude*. Assoluto e singolare, come il modo italiano.

(512) *Sbazi*, *Abjicit*.

(515) *Izagore*. Di dietro. Lo vedi prima dietro: poi mostrarsi, e risplendere intero; appunto come l'incognito prode.

(519) Il gabbano. Bella la parentesi, che non vuole come interrompere la narrazione; e fa subitaneo l'atto del giovane.